

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 24 ottobre 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350 del 2001: Introduzione dell'euro (1654).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI CARBONELLA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, rilevando peraltro con soddisfazione che l'ingresso dell'Italia nell'area economica dell'euro è il risultato dell'azione di risanamento condotta dai Governi di centrosinistra. Nel ritenere che della normativa in esame si avvarrà chi nel Paese ha interesse a far rientrare capitali frutto di attività illecite, paventa il rischio che in tal modo sarà ulteriormente compromessa l'immagine internazionale dell'Italia.

ALBERTO FLUVI, nel dichiarare il convinto voto contrario del gruppo dei

Democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolinea la gravità della posizione della questione di fiducia, volta più ad evitare probabili divisioni interne alla maggioranza che non a superare il presunto ostruzionismo dell'opposizione. Rivendicati, inoltre, ai Governi del centrosinistra i meriti del risanamento economico-finanziario che ha consentito l'ingresso del Paese nell'area dell'euro, ritiene che le misure finora adottate dall'Esecutivo di centrodestra favoriscano la diffusione della cultura dell'illegalità.

ALFIERO GRANDI, osservato che l'emendamento Dis.1.1, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, reca norme di mera facciata che non affrontano i rischi di anonimato e di impunità assicurati a quanti hanno esportato capitali all'estero, ribadisce che il decreto-legge in esame, che determina un clima di illegalità e contraddice gli impegni assunti, anche in sede internazionale, in ordine alla lotta contro il terrorismo, deve ritenersi inaccettabile: dichiara quindi la volontà di cercare di vanificarne l'applicazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista, giudica il provvedimento d'urgenza inefficace, dannoso e pericoloso per il possibile diffondersi di comportamenti volti a riciclare i proventi derivanti da attività illecite. Paventa infine il rischio che i provvedimenti legislativi finora proposti dal Governo di centrodestra — che ritiene corruttivi della coscienza collettiva — favoriscano il diffondersi della cultura dell'illegalità.

NERIO NESI, giudicata la normativa in esame inutile oltre che deleteria per il sistema fiscale italiano, ne sottolinea, in particolare, la ridotta convenienza, atteso che gli esportatori di capitali possono avvalersi, per le operazioni di intermediazione, di istituti di credito stranieri. Ribadita, inoltre, la sfiducia nei confronti del Governo, dichiara il voto contrario dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione.

MARGHERITA COLUCCINI, ricordato che l'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica europea è stato reso possibile dall'azione di risanamento dei conti pubblici condotta dai Governi di centrosinistra e dai sacrifici sostenuti dai cittadini, ritiene che le norme che consentono il rimpatrio dei capitali esportati illegalmente costituiscano un'anomalia nel panorama internazionale. Giudicato, inoltre, un sintomo di debolezza il ricorso, da parte del Governo, alla questione di fiducia, dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

FRANCA BIMBI osserva che le norme del decreto-legge concernenti il rientro dei capitali dall'estero appaiono lesive dell'etica pubblica della legalità e determinano un possibile *vulnus* al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione; paventa altresì il rischio che tali disposizioni possano favorire operazioni illecite di riciclaggio e compromettere la lotta al terrorismo internazionale. Manifesta pertanto netta contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

FRANCESCO CARBONI dichiara il voto contrario sul disegno di legge di conversione, precisando che tale orientamento deve intendersi riferito, in particolare, alle norme di cui al capo III del decreto-legge, che favoriranno di fatto il riciclaggio dei capitali derivanti da attività illecite e che, unitamente alla nuova disciplina del falso in bilancio e delle roga-

torie internazionali, rischiano di diffondere in Italia una deleteria cultura dell'illegalità.

GABRIELE FRIGATO, richiamato l'impegno profuso dai Governi di centrosinistra per consentire l'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica europea, manifesta disagio nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza il cui titolo fa riferimento a misure connesse all'introduzione dell'euro. Precisa pertanto che tale orientamento deriva dalla ferma opposizione alle norme sull'emersione delle attività finanziarie detenute all'estero, chiaramente dettate dall'intento di favorire gli interessi di quanti hanno ricavato profitti in violazione della legge.

CARLO LEONI, rilevato che il Governo ha fatto ricorso alla questione di fiducia presumibilmente per superare le divisioni interne alla maggioranza, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame, unitamente a misure come quelle concernenti la nuova disciplina del falso in bilancio e delle rogatorie internazionali o la revoca del servizio di scorta per i magistrati antimafia, è destinato a favorire il diffondersi di una cultura dell'illegalità: dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIOVANNI MONGIELLO, richiamate le ragioni che hanno indotto il Governo a porre la questione di fiducia, sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame si iscrive in una strategia volta a favorire la ripresa dello sviluppo economico del Paese; osservato, inoltre, che la depenalizzazione dell'esportazione di capitali era già stata disposta con il decreto-legge n. 167 del 1990, dichiara il convinto voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore.

LAURA MARIA PENNACCHI ritiene che la normativa in esame non favorirà il rientro in Italia dei capitali detenuti all'estero e che il vero obiettivo del Governo sia quello di introdurre un vero e proprio

condono per gli evasori fiscali, dal quale consegnerà un impoverimento del sistema imprenditoriale italiano. Denuncia infine la violazione dell'articolo 81 della Costituzione ravvisabile nella procedura con la quale la copertura finanziaria di provvedimenti già adottati viene rinviata a successivi interventi legislativi.

ENRICO BUEMI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani, lamenta preliminarmente l'esiguo spazio riservato al dibattito parlamentare sul provvedimento d'urgenza. Giudicata, inoltre, assolutamente inadeguata ed ingiusta l'entità delle somme da versare per il rientro dei capitali detenuti all'estero, pari solo al 2,5 per cento dell'importo dichiarato, ritiene che le misure previste siano scarsamente efficaci e rischino di favorire il riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite.

MARCELLA LUCIDI manifesta ferma contrarietà alle disposizioni del decreto-legge volte a consentire il rientro delle attività finanziarie e dei capitali detenuti all'estero le quali, oltre ad essere assolutamente estranee alle condivisibili misure connesse all'introduzione dell'euro, sono destinate ad alimentare le disuguaglianze sociali e rappresentano un indebito omaggio ai grandi evasori fiscali. Assicura infine che l'opposizione continuerà ad incalzare un Governo che non sta tenendo fede agli impegni assunti nei confronti dei cittadini.

PIERLUIGI MANTINI, nel manifestare preliminarmente il proprio consenso alle norme concernenti l'introduzione dell'euro, ritiene invece che le misure volte a promuovere il rientro dei capitali detenuti all'estero prevedano un vero e proprio condono fiscale a vantaggio dei grandi evasori e favoriscano le organizzazioni criminali e terroristiche. Dichiarò pertanto il convinto voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

CLAUDIO BURLANDO osserva che le norme finalizzate al rientro dei capitali illegalmente esportati, insieme a quelle sul

falso in bilancio e sulle rogatorie internazionali, anch'esse surrettiziamente introdotte in provvedimenti di tutt'altra natura, ledono gravemente il principio di legalità. Sottolinea quindi che i provvedimenti adottati dal Governo fanno leva sugli elementi di debolezza del Paese, anziché su una collaborazione virtuosa tra cittadini e istituzioni, ed imporranno all'Italia un pesante prezzo in termini di delegittimazione e di perdita di credibilità internazionale.

ENZO CARRA paventa il rischio della diffusione dell'illegalità quale conseguenza di una normativa che, tra l'altro, consentirà ad organizzazioni criminali di usufruire di una sorta di condono fiscale per riciclare i proventi di attività illecite. Nella convinzione che la questione di fiducia sia stata posta per superare divisioni interne alla maggioranza e per creare un clima di aspra contrapposizione politica, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

LUIGI OLIVIERI ritiene che il decreto-legge in esame rappresenti un vero e proprio regalo alla criminalità economica e finanziaria e contribuisca, così come le disposizioni sul falso in bilancio e sulle rogatorie internazionali, all'opera di demolizione dello Stato di diritto e del principio di uguaglianza davanti alla legge. Dichiarò pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza.

GIANCLAUDIO BRESSA stigmatizza il comportamento del Governo, che si accinge a portare a compimento la strategia perseguita nei primi cento giorni della sua attività con la nuova disciplina sul falso in bilancio e quella sulle rogatorie internazionali; la normativa in discussione favorirà il riciclaggio di danaro di illecita provenienza e garantirà impunità fiscale e penale a chi ha esportato capitali all'estero. Pur osservando che il provvedimento d'urgenza è stato in piccola parte migliorato con il recepimento nell'emendamento Dis.1.1 del Governo di proposte emendative dell'opposizione, invita a ri-

flettere sul paradosso istituzionale che induce a giudicare incostituzionale l'operato dell'Esecutivo, poiché in violazione dell'articolo 1 della Costituzione. Dichiarò, per tali motivi voto contrario.

NICOLA CRISCI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che ritiene impresentabile sul piano etico, solo formalmente compatibile con la normativa comunitaria ed in palese contrasto con la proposta di direttiva della Commissione europea volta a rafforzare l'efficacia della lotta contro il terrorismo ed il riciclaggio. Manifestata inoltre preoccupazione per il progressivo svuotamento delle prerogative parlamentari, assicura che l'opposizione saprà ispirare la sua protesta alle legittime istanze del Paese.

SANDRO BONDI respinge l'accusa secondo la quale la normativa in esame favorirebbe le organizzazioni criminali e gli evasori fiscali e ritiene che l'atteggiamento assunto dall'opposizione non agevoli il confronto costruttivo tra le forze politiche. Nell'osservare che i provvedimenti proposti dal Governo contribuiranno alla costruzione di un autentico Stato di diritto, invita l'opposizione a considerare che, pur nella legittimità della critica di merito, la demonizzazione degli avversari politici al solo scopo di delegittimare la maggioranza di Governo non produrrà effetti positivi, come hanno peraltro dimostrato le recenti elezioni politiche.

EGIDIO BANTI, stigmatizzata l'abitudine del Governo di inserire le norme politicamente più significative e discutibili in provvedimenti dal contenuto più ampio, quasi a volerle celare, auspica che questo modo di procedere — sul quale esprime la propria ferma contrarietà — favorisca un celere avvicendamento delle forze politiche al Governo del Paese.

VINCENZO SINISCALCHI, nel dichiarare voto contrario, stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che ha inserito nel

decreto-legge norme non condivisibili ed assolutamente estranee alla necessaria disciplina concernente l'introduzione dell'euro. Nel dare atto all'Esecutivo di aver parzialmente modificato il testo del provvedimento d'urgenza, riconoscendo la validità di alcune istanze dell'opposizione, sottolinea il permanere di elementi di illegalità sostanziale, in particolare per quanto riguarda l'assenza di controlli nell'ambito delle procedure per l'emersione delle attività finanziarie detenute all'estero.

ROBERTO GIACHETTI, pur esprimendo la convinzione che non sia intendimento dell'Esecutivo favorire le organizzazioni criminali e terroristiche, ritiene tuttavia che sia questo l'effetto che produrranno le misure politicamente più significative finora adottate per iniziativa del Governo. Nell'invitare, inoltre, la maggioranza ad un uso equilibrato delle norme regolamentari approvate nella scorsa legislatura, che restringono gli spazi a disposizione dell'opposizione, sottolinea che l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia pur in assenza di qualsiasi forma di ostruzionismo. Osserva, infine, che, mentre il centrodestra rappresenta le istanze di pochi privilegiati, il centrosinistra tutela gli interessi degli italiani onesti.

ROBERTA PINOTTI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che contiene norme inique che, tra l'altro, rischiano di favorire il riciclaggio di capitali di provenienza illecita. Sottolinea inoltre che l'inserimento delle disposizioni sull'emersione delle attività finanziarie detenute all'estero in un decreto-legge recante, nel titolo, il riferimento a misure per l'introduzione dell'euro denota le gravi difficoltà della maggioranza nell'esplicitare, di fronte all'opinione pubblica, i propri reali obiettivi.

GABRIELLA PISTONE, nel dichiarare il voto contrario dei deputati Comunisti italiani, ricorda l'impegno profuso dalla sua parte politica per consentire l'ingresso

dell'Italia nell'area dell'euro; osserva altresì che le misure per il rientro dei capitali illegalmente esportati, che configurano una vera e propria sanatoria, sono funzionali agli interessi di pochi privilegiati e non della generalità dei cittadini; ritiene peraltro che la stessa finalità abbia ispirato le norme volte ad abrogare l'imposta su successioni e donazioni.

MARIO LETTIERI osserva che il decreto-legge in esame rappresenta un vero e proprio atto di deferenza del Governo nei confronti dei grandi capitali, comunque acquisiti, e mettendo in discussione il principio di legalità, produrrà effetti devastanti per la coscienza dei cittadini. Esprime inoltre rammarico per il fatto che è stato reso impossibile un confronto sul merito della normativa, che avrebbe potuto consentire l'individuazione di soluzioni idonee per ovviare alle conseguenze più deleterie derivanti dal provvedimento d'urgenza: dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIOVANNI KESSLER, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione, ricorda gli strumenti indicati dalle autorità internazionali volti ad ostacolare la circolazione di capitali dei quali non si conosca la provenienza, mentre il provvedimento d'urgenza in esame, garantendo benefici fiscali e penali a coloro i quali decideranno di far rientrare in Italia le attività finanziarie detenute all'estero, rischia di favorire il riciclaggio di denaro di illecita provenienza; ritiene quindi che il nostro Paese sarà sottoposto a giudizi impietosi nell'ambito della comunità internazionale.

MARCO LION osserva che i primi provvedimenti adottati dal Governo Berlusconi, peraltro con ingiustificate accelerazioni dei tempi di esame parlamentare, sono palesemente volti a favorire lo stesso Presidente del Consiglio e le categorie sociali a lui più vicine; dichiara quindi il voto contrario dei deputati Verdi sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che introduce surret-

tiziamente un inaccettabile condono a beneficio di coloro che hanno esportato capitali illegalmente.

MICHELE VENTURA invita la maggioranza a riflettere sulle effettive conseguenze dei provvedimenti finora adottati dall'Esecutivo, che contribuiscono a screditare l'Italia sul piano internazionale. Nella consapevolezza che un libero dibattito parlamentare ed un serio confronto politico rafforzano la maggioranza, giudica invece la posizione della questione di fiducia un sintomo della sua debolezza; dichiara infine voto contrario su un provvedimento finalizzato alla tutela di interessi particolari.

GIANNI VERNETTI ritiene che la normativa per favorire il rientro dei capitali esportati all'estero, al pari della disciplina del reato di falso in bilancio e di quella delle rogatorie internazionali, concorra alla diffusione di pratiche illegali e possa isolare politicamente il Paese; dichiara, pertanto, con convinzione voto contrario.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

FRANCESCO BONITO, nel reiterare la sua richiesta di chiarimento in ordine agli strumenti che potranno essere opposti al riciclaggio di capitali di illecita provenienza, ritiene vergognosa la pagina di storia italiana che il Governo Berlusconi ha sino ad ora scritto.

GIULIO SANTAGATA, osservato che l'azione svolta dal Governo non sembra finalizzata alla rimozione delle cause strutturali dell'illegalità, ritiene che la scelta in favore di condoni ed amnistie possa affievolire la fiducia dei cittadini

verso le istituzioni nonché la credibilità internazionale del Paese, che rischia inevitabilmente di essere emarginato dal contesto europeo.

ROBERTO PINZA chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE lo consente.

VINCENZO VISCO, nell'esprimere un giudizio positivo sulla parte del provvedimento d'urgenza recante la normativa di carattere tecnico per l'adozione della moneta unica europea, ricorda che il sistema italiano di tassazione dei guadagni da capitale è stato giudicato positivamente sul piano internazionale e paventa il rischio che le norme in esame generino iniquità ed elusione fiscale. Osserva inoltre che sarà precluso non solo l'accertamento relativo ai capitali che rientreranno in Italia ed ai redditi da essi derivanti, ma anche quello conseguente a qualsiasi altra violazione tributaria e contributiva commessa nel Paese; rileva inoltre che all'accoglimento da parte del Governo di alcuni ordini del giorno dovrebbe seguire l'integrazione e la correzione della circolare applicativa ed invita a non spacciare per « ravvedimento operoso » la più scandalosa politica di condono mai realizzata. Dichiarò altresì di non condividere il dettato dell'articolo 23 del decreto-legge, esprimendo invece un giudizio positivo sull'articolo 25 — che peraltro ritiene frutto della direzione generale del Tesoro — con il quale si darà impulso al processo di privatizzazione; dichiarò infine voto contrario.

MAURIZIO LEO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE lo consente.

SERGIO ROSSI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

GIORGIO JANNONE, *Relatore*, rivolge un sentito ringraziamento ai componenti la VI Commissione, ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, nonché agli Uffici per il proficuo lavoro svolto.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1654.

Informativa urgente del Governo in ordine al progetto Airbus A400M.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, precisa preliminarmente che l'odierna informativa non rappresenta per il Governo un atto dovuto, in quanto non rientrante tra le fattispecie oggetto dei documenti di indirizzo recentemente approvati dalla Camera in materia di comunicazione dell'indirizzo politico dell'Esecutivo, il quale non ha inteso in alcun modo sottrarsi al suo dovere istituzionale di confrontarsi con il Parlamento; ricordato peraltro di aver già affrontato dinanzi alle Commissioni riunite esteri e difesa di Camera e Senato le problematiche connesse al progetto Airbus A400M, precisa che, anche sulla base degli orientamenti espressi dai vertici delle Forze armate, ritiene necessario che l'Italia rinunci a prendere parte al programma, atteso che, alla luce della mutata situazione internazionale, il settore del trasporto aereo militare non ha bisogno degli interventi urgenti che sono invece necessari per altri comparti della difesa. Sottolineata comunque la valenza prioritaria che il Governo attribuisce ad una innovativa politica europea della difesa, rileva che le modalità di finanziamento dell'eventuale partecipazione italiana al progetto Airbus A400M sarebbero incompatibili con la legislazione vigente. Precisa infine che la decisione definitiva al riguardo sarà assunta dal Consiglio dei ministri prima della riunione, che si terrà a Bonn il 16 novembre prossimo, per l'avvio formale del programma.

MARCO MINNITI, nel ritenere non convincenti le argomentazioni sostenute dal ministro della difesa, osserva che il progetto Airbus A400M è il primo — al momento l'unico — al quale partecipano tutti i paesi europei. Rilevato, inoltre, come la scelta preannunciata dall'Esecutivo contrasti con l'adozione di una comune politica europea della sicurezza e della difesa ed isoli, nel contempo, l'industria nazionale del settore, manifesta preoccupazione per una politica estera che, ricercando un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, sembra attenuare i rapporti del nostro Paese con l'Unione europea. Auspica infine un ripensamento da parte dell'Esecutivo relativamente al progetto Airbus A400M.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, assicura che sono prive di fondamento le notizie diffuse dalla stampa relativamente agli sviluppi della politica europea dell'Italia e che il Governo intrattiene rapporti improntati alla massima cordialità, tra gli altri, con i paesi membri dell'Unione europea e della NATO; precisa altresì che il ministro della difesa ha espresso un convincimento maturato dopo che i responsabili delle Forze armate avevano manifestato un orientamento negativo in ordine all'utilizzo del velivolo Airbus A400M. Smentisce inoltre che il ministro degli affari esteri sia stato escluso dalla decisione da assumere al riguardo, che peraltro non è stata ancora presa in considerazione e sarà iscritta all'ordine del giorno di una prossima riunione del Consiglio dei ministri appositamente convocata; assicura che, al momento della decisione, si terrà conto delle osservazioni svolte dal deputato Minniti.

ENRICO LETTA, nel sottolineare che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rappresentano una smentita dell'informazione appena resa dal ministro Martino, rinuncia a svolgere ulteriori considerazioni come forma di protesta per le modalità con le quali si sta svolgendo il dibattito.

PRESIDENTE precisa che, ai sensi delle norme costituzionali e regolamentari,

il Governo può intervenire in qualsiasi fase del dibattito parlamentare: giudica pertanto infondate le proteste del deputato Letta, ritenendo peraltro che il Presidente del Consiglio dei ministri abbia compiuto un atto di sensibilità nei confronti della Camera.

ROBERTO LAVAGNINI, nel ritenere che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non smentiscano quelle precedentemente rese dal ministro della difesa, sottolinea che l'eventuale rinuncia del Governo a partecipare al progetto Airbus A400M sarebbe motivata unicamente dalla considerazione che tale aeromobile non è funzionale alle esigenze operative delle Forze armate italiane.

ELETTRA DEIANA rileva che il disimpegno dell'Italia dal progetto Airbus A400M è funzionale alla politica filostatunitense che da sempre caratterizza la gestione delle forniture militari. Auspica quindi una riflessione sulla strategia italiana nel settore della difesa che, alla luce della contingenza internazionale, non può essere ricondotta a valutazioni di carattere meramente tecnico.

FEDERICO BRICOLO, nel ringraziare il ministro della difesa per la tempestiva informativa resa, ritiene auspicabile la realizzazione di un modello europeo di difesa e stigmatizza la strumentalizzazione, da parte della sinistra, di qualsiasi iniziativa dell'Esecutivo in materia di politica estera.

ENRICO BUEMI, nel condividere pienamente, a nome dei deputati Socialisti democratici italiani, le considerazioni svolte dal deputato Minniti, ritiene che il processo di integrazione economica ed industriale debba assumere come punto di riferimento l'Europa, senza che ciò sia interpretato come una forma di attenuazione dei rapporti con gli Stati Uniti; giudica pertanto necessaria la partecipazione italiana al progetto Airbus A400M.

PIETRO ARMANI, ribadito che non sussiste contraddizione tra le dichiarazioni

del Presidente del Consiglio e quelle rese dal ministro della difesa, sottolinea che il progetto Airbus A400M non assume per l'Italia un rilievo prioritario. Ricordato altresì che l'industria nazionale deve essere al servizio della difesa, fa presenta che l'entità delle risorse finanziarie disponibili impone un'attenta valutazione delle scelte da compiere.

GIORGIO LA MALFA, nel ringraziare il Governo per la tempestività con la quale ha reso l'informativa chiesta dal deputato Violante, osserva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio confermano che la scelta europeista non è in discussione. Rilevato, tuttavia, che essa non può pregiudicare la dovuta valutazione dei costi e dei benefici derivanti dalla realizzazione di un progetto industriale, invita il ministro della difesa a rendere noti al Parlamento gli elementi che sono alla base dell'eventuale rinuncia alla partecipazione italiana al progetto Airbus A400M. Ritieni, infine, che il nostro Paese non sia affatto isolato nel contesto internazionale.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, ribadito il carattere europeistico della politica estera del Governo, rileva che il velivolo Airbus A400M non riveste, ad avviso dei responsabili delle Forze armate, un interesse strategico per l'Italia; ritiene pertanto che non si possa giustifi-

care la partecipazione del nostro Paese al progetto sulla base dei vantaggi che ne trarrebbe l'industria nazionale, anche in considerazione del fatto che la situazione conseguente agli attentati dell'11 settembre scorso impone scelte prioritarie diverse dalla realizzazione di un aereo da trasporto militare.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

PAOLO SANTULLI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 5 novembre 2001, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

La seduta termina alle 15,20.